Anno XLIV — n. 74
Martedì 29 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale ... 4,pag. L. 0,50 — pag. di testo L. 0,75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0,40; pag. di testo L. 0,50; Cronaca L. 1 —; Necrologio L. 0,75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

III. Congresso geografico italiano

Iniziativa friulana.

Il tema settimo della Sezione Storica, per la raccolta del materiale toponomastico italiano fu illustrato dai nostri concittadini, prof. Olinto Marinelli e prof. Bindo Chiurlo. Ecco il riassunto del loro lavoro:

La Società Filologica Friulana s'è proposto di risolvere, per quanto riguarda il territorio che entra nella propria sfera di attività, il problema di raccogliere — per ora solo di raccogliere — tutto il materiale toponomastico esistente. Fa conoscere al Congresso come stia organizzando il lavoro, per avere consiglio e perchè veda se sia il caso di estendere i metodi adottati al resto del paese.

Sembrò alla Società, e per essa all'apposita Commissione, nominata dalle persone dei proponenti e di altri studiosi, che il lavoro dovesse scindersi in tre parti, diverse per urgenza, per carattere, per luogo di esecuzione e per collaboratori, e cioè: 1.o spoglio di materiali d'archivio edito ed inedito, lavoro queste già in parte avviato dal prof. di Prampero col suo Glossario Geografico Friulano (Venezia 1882), e che si deve eseguire principalmente presso le biblioteche di Udine e Gorizia, da persone particolarmente idonee e già preparate ad eseguirlo; 2.o spoglio dei nomi delle mappe catastali, delle carte topografiche vecchie e nuove, dei volumi dei censimenti ecc. lavoro che pure si dovrà eseguire specialmente ad Udine, dove, presso l'Ufficio Provinciale, s'è salvata copia delle mappe ed esiste quasi tutto il rimanente materiale cartografico e bibliografico; 3.o raccolta sul posto di tutti i nomi locali, non soltanto cioè di monti, fiumi, borghi, villaggi, casali, case sparse, ma anche di appezzamenti di terreno, rivoletti, acquitrini, fosse, ecc., raccolta fatta da conoscitori dei luoghi, pratici del dialetto ed in grado di applicare le norme stabilite dalla Società per la grafia friulana.

Finchè si rimane nel campo della pura e semplice raccolta, questi tre lavori possono procedere indipendentemente l'uno dall'altro; anche perchè presentano diverso grado d'urgenza, l'unico veramente urgente essendo il terzo, dal momento che siamo di fronte ad un rapido obliterarsi e deformarsi dei vecchi nomi sotto varie influenze, comuni a gran parte d'Italia, ma in Friuli accentuate dalle fortunose vicende di guerra e dalle conseguenti condizioni di oggi. Onde la precedenza effettiva data dalla Commissione a queste ricerche.

Per facilitare la raccolta si è pubblicato, come modello, una edizione, appositamente riveduta e adattata, del saggio di raccolta per il Comune di Tricesimo, presentata dal Costantini al VI.o Congresso Geografico Italiano, e dall'autore stesso successivamente accresciuta; provvedendo perchè ciascuna persona incaricata della raccolta, comune per comune, riceva, oltre a tale opuscolo e alle istruzioni per la grafia, le tavolette al 25.000 dei rispettive comune (gratuitamente fornite dell'Ist. Geogr. Mil. con l'intento di favorire questi studi) sottre nelle apposite istruzioni si insiste perchè delle grafie proposte dalla Società per la trascrizione dei dialetti Friulani e pubblicate in apposito fascicolo, si applichi la più comoda e perchè di ciascun luogo e nome si indichi situazione ed estensione con riferimento alle tavolette dell'I. G. M.; e perchè dei nomi di monti e località più note si segnino anche le varianti di pronuncia in paesi vicini. Si è provveduto inoltre ad un fondo per premi di incoraggiamento ai compilatori particolari.

La base territoriale *comune* si è scelta per ragioni pratiche. I comuni della prov. di Udine sono 179, quelli di Gorizia 143, ma alcuni di questi sono o in territorio prettamente slavo o fuori dei limiti naturali del Friuli; perciò se la raccolta non esorbitasse dai limiti dialettali od anche da quelli fisici della regione e procedesse nella misura di 10 comuni all'anno (e il calcolo, se si esclude il primo anno di attività coordinatrice, è tutt'altro che pessimistiche) in un trentennio sarebbe finita.

Non è escluso si abbiano i mezzi di pubblicare via via tale materia: ma ciò che urge, è raccogliere e redigere e preparare un elenco consultabile dagli studiosi; e a ciò può anche bastare uno schedario consimile presso la sede della Società, al quale potrebbero a suo tempo essere aggiunti e coordinati i dati relativi alle altre due parti della raccolta.

La distribuzione del lavoro, e il lavoro stesso sono già per alcuni comuni incominciati.

Olindo Marinelli
Bindo Chiurlo

CRONACA PROVINCIALE

Consiglio Scolastico Provinciale

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale scolastico vennero prese le seguenti deliberazioni:

Si accettano le dimissioni dei maestri: Pietro Tubaro di Tarcento, Piebani Giulia di Ciseriis, Bardelli Ida di Lusevera, Falomo Margherita di Roveredo, Concara Giuseppe di Arzene e Ronzoni Lavinia di Bicinicco. Si colloca a riposo la maestra Giselda Sopracasa di Castions di Strada per compiuto periodo di aspettativa per infermità.

Si approvano le deliberazioni del Comune di Prato Carnico per il trasporto ad Osais di una delle scuole di Pieria e si respinge il ricorso relativo dei frazionisti di Pieria. Circa l'ubicazione della scuola di Luincis-Entrampo, in seguito a ricorso degli abitanti della seconda frazione, e dopo accertamento opportuno si delibera di invitare il Comune a pronunciarsi in merito alla soluzione proposta dal Consiglio di costruire la scuola in territorio di Lucinis bensì ma non molto lontana da Entrampo.

Si ratifica l'approvazione della delibera del Consiglio Comunale di Dignano circa l'istituzione di scuole nuove, secondo l'intenzione espressa dal Comune.

Si respinge il ricorso del maestro Michele Cannizzo per decorrenza di nomina.

Si respinge anche l'istanza della maestra Fici Francesca per riconoscimento titolarità.

Si approvano quindi alcuni trasferimenti da una scuola ad un'altra dello stesso comune e bilanci e deliberazioni varie di patronati scolastici.

Deputazione prov. Scolastica.

Deliberazioni prese nell'ultima seduta della Deputazione scolastica provinciale: collocamento in aspettativa per salute della maestra Ernesta Mazzolini di Marano Lagunare e non oltre il 30 settembre 1922. Concessione di risiedere a Udine alle maestre: Minisini Elisa e Regina di Basaldella e Maria Bertoli e Adelia Rigato di Pasian di Prato. Si riconosce il diritto allo sdoppiamento e corrispondente compenso dal 1 dicembre 1920 alla maestra Pellegrini Angela della prima classe mista di Azzano X.o. Si approva la delibera del Consiglio del Patronato scolastico di Palmanova che stabilì di investire in rendita italiana le quote dei soci fondatori e quelle dei soci benemeriti. Si trasmette al Ministero con parere favorevole la domanda di sussidio a favore della scuola di disegno applicata alle Industrie di Ampezzo.

PORDENONE

Teatro Sociale

(A. B.) Ieri sera, prima del "Don Pasquale" il teatro era affollato. Trattavasi di salutare Pietro Cesari.

Quand'egli, sotto le vesti del protogonista, apparve sulla scena, scoppiò un lungo applauso.

Era il, sul proscenio, davanti a noi, l'artista che per tanti anni aveva trascinato all'entusiasmo le folle dei maggiori teatri d'Europa e dell'America, suscitando in esse fremiti di commozione e scatti di ilarità, perchè il suo temperamento artistico si adatta tanto alle parti drammatiche che a quelle comiche. Salì però in alta fama specialmente in queste, cioè nelle opere buffe.

Per lui, che si presentava ai suoi concittadini per dare l'addio alle scene, dev'essere stato un momento d'intensa commozione. Per noi vecchi pordenonesi, la presenza di Cesari, in questa circostanza, fu come la visione d'un fulgido passato, e con un certo orgoglio campanilistico, provammo un senso di rimpianto.

Il Cesari non è più nella efficienza dei suoi mezzi vocali; ma ieri sera, fu di una comicità e verità meravigliose. Fu quello che egli è: un grande artista. Il pubblico «sentiva» la di lui presenza sotto la parrucca di Don Pasquale, e lo applaudì a scena aperta e dopo ogni atto, con una specie di reverente affetto.

Dina Prebistero (Musetta nella «Bohème») è una Dorina simpatica, vivace ma correttissima, e dà una esatta interpretazione al personaggio che rappresenta.

Il valente baritono della «Bohème» Gino Lussardi, si presta benissimo anche sotto le vesti del dott. Malatesta.

Si produsse per la prima volta sulle nostre scene il tenore Amilcare Pozzoli. Ha voce, gradevole, bene educata. Fu molto applaudito dopo la serenata: *Com'è gentil*, e, assieme alla Prebistero, dopo il notturno: *Tornami a dir che m'ami*, cantati con grazia e sentimento.

Bene ed applaudita l'orchestra, diretta dal maestro cav. Casiraghi.

Nell'a solo per tromba, meritò calorosi battimani il sig. Berardino Catena per la nitidezza e dolcezza delle cavate.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il mistero di un suicidio

Giovanni Venturini di Giacomo d'anni 43 celibe, eserciva un negozio di ferramenta in S. Vito.

Conosciuto anche a Udine per i molti anni di residenza in quella città, aveva portato il suo domicilio a San Vito da parecchi anni assieme al vecchio padre ed al fratello Antonio.

La vita gli sorrideva per il suo carattere gioviale e per la sua robustezza fisica, quando or saranno sei mesi, veniva colpito da idropisia.

Per quanto la scienza si fosse adoperata per guarirlo, il morbo lo consumava lentamente tanto da togliergli ogni speranza di guarigione.

Domenica 20 corr. alle ore 21 e 30 all'insaputa dei suoi, prendeva il treno, e da quel giorno nulla più si seppe di lui.

Ogni ricerca fu vana, nessuno lo aveva veduto ed in paese correva la voce del suo suicidio, poichè prima di partire, aveva lasciati sul comò li anelli d'oro l'orologio e la catena. Il fratello Antonio ebbe il pensiero di spogliare alcune carte e per lo più ricette, e fra queste trovò un pezzo di carta scritta a matita così concepito.

«20 marzo 1921

«*Carissimi padre e fratello,*

Sono stanco di soffrire e visto che la malattia si prolunga senza fine e la vita mi incomincia a diventare insopportabile, ho pensato di toglierla.

Domando perdono al buono papà e a te del passo che sto facendo, nonchè agli amici, domando perdono di nuovo e cercate di pensare meno che sia possibile alla mia morte.

Addio, addio, addio

Giovanni»

E d'altra parte del foglietto il testamento, col quale nomina erede di ogni suo avere il fratello Antonio facendogli obbligo di versare come crederà meglio L. 1000, alla pubblica beneficenza. Del triste passo però ancora non si ha notizia precisa.

Quale morte avrà egli preferito? Si seppe che egli prese il biglietto per Udine, ma dalle ricerche fatte in questa città nessuno lo vide ed il cadavere non venne ancora trovato.

GEMONA

La nuova Cooperativa di Ospedaletto. — E' sorta una società Anonima Cooperativa di Consumo sotto la denominazione: «Cooperativa di Consumo di Ospedaletto» con sede in Ospedaletto di Gemona, per l'acquisto e la rivendita fra i soci di generi alimentari ed altri d'uso domestico e provvedere alla difesa economico-sociale dei soci e consumatori.

Avrà la durata di anni trenta con proroga. Il capitale è costituito da un numero illimitato di azioni nominative da lire 25 caduna pagabili anche in tre rate mensili e cedibili col consenso del Consiglio di Amministrazione.

ARTEGNA

Per lo sviluppo dell'agricoltura. — Una utile Società si è qui formata, denominata Cooperativa Agricola di Consumo, per l'acquisto e la rivendita tra soci e consumatori di generi alimentari, macchine, sementi, concimi e quant'altro d'uso domestico ed agricolo, e provvedere alla difesa economica sociale dei soci e dei consumatori. Avrà la durata di anni cinque con facoltà di proroga.

Il capitale sociale è costituito da un numero di azioni da L. 25 caduna pagabili all'atto della sottoscrizione.

I Comuni del Friuli orientale celebrano la loro annessione all'Italia

solennemente entusiasticamente

Ieri, Gorizia, Cormons, Trieste, — oggi Cervignano e Visco, domani Aquileia, domani ancora Monfalcone sulla soglia del Carso squallido. Il Friuli che finalmente potè ricongiungersi cancellando il confine iniquo che lo tagliava, il Friuli, liberato celebra la sua ricongiunzione all'Italia con un susseguirsi di affermazioni commoventi e imponenti.

A CERVIGNANO

Che trionfo di bandiere, di striscie tricolori, di archi, di manifesti che inneggiano all'avvenimento storico!

Sin dalle prime ore, un echeggiar di inni patriottici, un fervor di lavoro per gli ultimi ritocchi. E ad ogni finestra, bandiere, effigie dei sovrani, festoni di palloncini tricolori.. Ed un giunger continuo di rappresentanze, di società, di popolo, da ogni parte del Friuli, da Mofalcone, da Gorizia, da Udine, da Cormons..

Al segnale dato dalle fanfare, sulla vasta piazza irregolare intitolata a Re Vittorio Emanuele confluirono a migliaia i cittadini e gli ospiti, così da formare un veramente interminabile corteo.

E tra la massa di gente una selva di bandiere e di gagliardetti, una folla di rappresentanze di associazioni,

il treno da Trieste ne riversa ancora buon numero. Si attende quello di Udine, ma... un triste destino incombe sulla nostra città. Quello di non saper mai con precisione l'orario dei treni speciali. Come per Tarvisio, il treno era annunciato per le nove ed invece partì alle 8.33! E quindi il treno giunse quasi vuoto.

Il corteo percorse le principali vie. Le fanfare alternavano le marcie, la folla plaudiva, acclamava, cantava gli inni della patria; e ad essa rispondevano i canti e le grida e gli applausi, dalle finestre e dai balconi delle case le donne gentili e ad essi univasi la folla che si assiepava lungo le vie..

Uno spettacolo commovente indimenticabile.

IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Il corteo arriva finalmente sulla piazza preparata per la cerimonia: sur un palco, prendono posto autorità, rappresentanze bandiere. Ai lati del palco le scolaresche, le fanfare delle R. Guardie di Finanza, dei circoli ricreatori di Trieste, di Cervignano; di fronte le rappresentanze delle truppe; dietro i cordoni dei soldati, s'addensa fitta la folla, che ingombra quasi tutto il vasto piazzale.

Fra le autorità notiamo:

Scuole elementari, comuni di Udine e Cervignano, Ricreatorio R. Pitteri di Trieste con fanfara, Sezione mutilati Cervignano, giovani esploratori nazionale di Udine, Trieste e Cervignano, combattenti Trieste, di Udine, Colloredo di Mont'Albano, di Savorgnana del Torre, di Monfalcone, di Cervignano, di Buia, di Pagnacco, di Trivignano, Cooperativa indomita Trieste, Ricreatorio Lega nazionale Servola con fanfara, fasci di combattenti di Muzzana del Turgnano, Monfalcone, Ronchi, Cervignano, Aquileia, società operaia di Cervignano, Club Spa di Aiello, società Pietro Zorutti di Cervignano con fanfara.

Fra le personalità:

Senatore Bombig, comm. Crispo Moncada, dott. Marcovich per il comune di Udine, comm. Petarin per la provincia di Gorizia, cav. Villasanta per il comune di Trieste, ing. Seravalle avv. Cesco Parmeggiani prof Dreossi, dott. Augusto Urbanis, cav. Molacrea, Rizzotti sindaco di Scodavacca, Calligaris sindaco di Terzo, maggiore Celli di Trieste, Dubar del consiglio municipale di Trieste, col. Gallina, comandante il campo di aviazione, Alles commissariato civile dott. Diem del commissariato civile di Trieste, co. Ates, cav. Rizzo, dott. Quargnoli, Michieli sindaco di Campolongo, ing. Luvisoni .. a rinunciamo a continuare.

La cerimonia

La tromba dà l'attenti: la folla tace, in reverente raccoglimento.

Il comm. dott. Mreule, volontario di guerra, legionario fiumano, con voce alta, con accanto commosso, pronuncia le seguenti parole:

— «L'aspirazione più forte e bella di noi tutti, il sogno dei nostri padri, è oggi finalmente realtà. Per l'olocausto di moltissimi giovani e generose vite, per il sangue versato da innumerabili mutilati, per i tanti sacrifici, per i tanti dolori eroicamente e pazientemente sopportati da tutta la nazione, noi oggi siamo italiani di diritto, siamo italiani liberi ed uniti, riconosciuti tali dal mondo intero.

Se prima della nostra redazione l'Italia stava solamente nei cuori e nella fede ferma e costante oggi, essa può e deve ritrovarsi apertamente al cospetto di tutti in ogni manifestazione della nostra vita.

E la coscienza di fare ufficialmente parte della grande famiglia italiana, come ci rende fieri ed orgogliosi, così ci ispira e ci insegni ad operare senza posa per la maggiore proprietà della patria.

Con tale animo, o cittadini, e conscio dell'alto onore che mi tocca, io vi pronunzio il decreto che sancisce l'unione di queste terre alla madre comune.

(Vivissimi generali applausi, grida di viva l'Italia viva il Re. Il dott. Mreule, legge il decreto d'annessione che è accolto da nuovi reiterati entusiastici applausi.

Terminata la lettura, tutte le bande intuonano la marcia reale, mentre le campane suonano a distesa, e sparano a salve le batterie da 75. La folla plaude ancora ininterrottamente gridando a gran voce, evviva l'Italia, evviva il Re, evviva d'Annunzio, evviva l'esercito.

Per il governo

Cessata l'eco degli applausi, a nome del governatore della Venezia Giulia, parla il comm. Crispo Moncada, che fu anche primo commissario civile di Cervignano redenta.

Egli dice:

— Cervignano oggi in questa piazza che già nel novembre 1915 alla mia stessa presenza e fra le acclamazioni del popolo volle consacrata al nome del nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, celebra con rito solenne la sua unione alla Gran Famiglia Italiana.

Ben degno della più alta celebrazione questo storico avvenimento che, infranto per sempre l'impero austriaco, negazione di ogni principio di libertà e di nazionalità, si è potuto compiere per invitta fede di immortali apostoli, per sublimi sacrifici di martiri, per leggendario eroismo di fanti e di marinai italiani, per le virtù preclari di tutto un popolo che volle e seppe con anima spartana sopportare ogni più dura privazione, ogni più aspro sacrificio. *(Applausi)*

E' con intima profonda commozione che io partecipo alla solenne cerimonia; il gaudio, la esultanza vostra o cittadini, trova piena rispondenza nell'animo mio ancora e sempre vibrante dei ricordi delle fortunose giornate, con Voi trascorse durante la travagliata vita di guerra con ogni sacrificio vissuta da questa nobilissima città, alla quale come primo Commissario italiano dedicai tutta la mia anima e la mia mente per guidarla nel turbinio della sanguinosa lotta.

Voi lo sapete, mie furono le Vostre gioie, miei i vostri dolori, le Vostre ansie e i Vostri lutti. *(grida di sì, sì! applausi)*

E in quest'ora solenne, da questo luogo in cui vibra palpitante tutta l'anima della nobile e fiera Cervignano, vada il nostro pensiero commosso, grato, riconoscente ai gloriosi Caduti per il gran riscatto, ai mutilati ai combattenti tutti. *(Applausi vivissimi)*.

E primo, fra i combattenti a S. M. Vittorio Emanuele III; e vada pure il nostro reverente saluto all'Augusto Principe il Duca d'Aosta, l'eroico condottiero della eroica III. armata, che mai conobbe la sconfitta e che in questa Città tenne il suo Comando circondato dal vostro amore, dalla venerazione e dalla ammirazione vostra.

E vada il pensiero di saluto nostro al poeta soldato Gabriele d'Annunzio che in questa terra fortemente oprò per la grandezza della Patria. *(Grida entusiastiche di Viva d'Annunzio, viva l'Italia!)*

Cittadini! Il grande evento, sogno purissimo di tanti Martiri e di lunghi penosi anni, è oggi un fatto compiuto; la Venezia Giulia e il Trentino sono ormai congiunti alla Patria e fanno parte integrale del Regno d'Italia: lo volle il popolo, lo proclamò solennemente la Legge 19 dicembre 1920, approvata dei due rami del Parlamento e sanzionata da S. M. il Re.

Un ciclo di storia fatto di ansie e di dolori, di sacrifici e di martiri, sia chiuso.

Riprendiamo ora la via della pace e della concordia, dedichiamo tutti noi stessi alle feconde lotte di produttivo lavoro per conseguire quel benessere materiale e morale e quelle più alte fortune che non potranno mancarci se, come abbiamo già saputo, sapremo ancora fortemente volere.

E tutti unitivi a me nel grido che è insieme giuramento e promessa, che è e deveessere tutta la fede e tutto l'amore della nostra vita: Viva viva l'Italia!

E il grido fatidico è ripetuto più volte, con un crescendo di forza e entusiasmo, mentre si disfrena più forte che mai l'applauso.

La medaglia ai volontari

Dopo il comm. Crispo Moncada, e per ultimo parla il vice commissario di Trieste, comm. Villasanta.

Egli esprime il piacere che ha di rappresentare Trieste e anche Cervignano che egli amò come il cuore della terza armata, cui appartenne sotto gli ordini del Duca d'Aosta.

Egli porta la letizia dei triestini, il sentimento vibrante di tutti i Triestini che palpitano con lui all'unisono. Solo lo straniero viva con l'amarezza del rimpianto ed una speranza folle. Egli deve portare la gratitudine di Trieste a tre di Cervignano perchè furono combattenti dell'esercito nostro e porta loro il pegno della propria riconoscenza immutabile.

Ricorda i fratelli che son caduti sul campo e quelli fuori del campo il dolore delle donne nostre; esalta il valore e la tenacia dei nostri combattenti e la gioia del ritorno.

Se nei giorni di dolore ci fosse stato domandata la nostra vita per la salvezza della Patria, l'avremmo data volontieri; quindi dedichiamola volentieri alla Patria oggi e per sempre — alla Patria che deve vedere centuplicato il frutto della sua vittoria, mentre invece essa è turbata, dolorante e insanguinata.

Il nostro grido possente prorompa ad atterrire ogni nemico che chiede grazia per la vita non meritata.

Rendiamo la Patria rispettata temuta e più grande contro i nemici rimasti e sopravvenuti!

Il comm. Villasanta reca le medaglie ricordo offerte dalla città di Trieste a coloro della Venezia Giulia che combatterono per la sua redenzione.

Sono il tenente Giuseppe Dreossi, il capitano Vincenzo Parmeggiani, il sottotenente dott. Augusto Urbani. I tre valorosi ricevono, tra scroscianti applausi, il pegno dell'onore; e così ha termine la cerimonia in Piazza Vittorio Emanuele.

Il corteo riconduce col suo ordine serrato la folla alla sede del Fascio ove l'avv. Giunta parla ai compagni.

Il banchetto

Alle 13, nel Teatro, seguì un signorile banchetto, offerto alla Autorità, e ai sindaci intervenuti. Durante il pranzo suonò la società filarmonica inni patriottici che sollevarono il più schietto entusiasmo. Nè mancavano allo spumante i brindisi. Notiamo quelli — spiacenti che la mancanza di spazio c'impedisca di riprodurli: del dott. Mreule, dell'assessore Marcovich a nome di Udine, del dott. Zanier, del senatore Bombig, del cav. Rinaldi, ed infine, con la consueta irruenza ed eleganza di frase, dell'avv. Giunta, segretario dei fasci di combattimento della Venezia Giulia.

L'inaugurazione del Cippo

Alle 14.30 si ricompone il corteo, che nuove attraverso le vie del paese preceduto dalle fanfare, o si porta dinanzi alla colonna commemorativa in via XXIV Maggio. Il cippo romano è coperto da una tela bianca, levata tra uno scrosciare di applausi che si rinnovano con grida di Evviva, evviva l'Italia; applausi e grida che coprono il suono della marcia reale.

Insistentemente evocato, riparla ancora l'avv. Giunta. Egli ricorda, con uno slancio oratorio che trascina, le vicende della guerra, e lo strazio dei fante, e la gloria di Cervignano.

Nuovamente il corteo percorse il paese, e la festa termina con concerti delle bande, con luminarie, con fiaccolate, con balli e canti.

I telegrammi

Durante la giornata furono dal Commissario straordinario del Comune, spediti i seguenti telegrammi:

A S. E. Generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re

ROMA

Cervignano, la gentile e fiera cittadina del Friuli Orientale, solennizzando in oggi l'annessione alla Madrepatria, prega l'Ec-

cellenza Vostra farsi interprete presso l'Augusto Monarca dei sentimenti di devozione e riconoscente affetto di questa città redenta e del tenace proposito di collaborare con tutte le sue energie al benessere e alla grandezza della Madre redentrice sotto la guida della gloriosa dinastia dei Savoia.

A. S. A. R.
Emanuele Filiberto Duca d'Aosta
ROMA

All'intrepido e valoroso duce, che guidò alla vittoria le sue schiere gloriose, Cervignano, capitale di guerra della terza invitta Armata, in questo giorno sacro all'annessione alla Madrepatria, rinnova per mio mezzo a Vostra Altezza Reale i sentimenti di devota gratitudine ed omaggio riaffermando il proposito di cooperare con tutte le sue forze alla prosperità e grandezza d'Italia.

Visita ad uno dei Cimiteri

ove riposano gli eroi

Di ritorno da Visco (vedi più sotto) nel cui Cimitero avevano assistito alla commemorazione degli eroi che vi dormono in pace; due camions carichi di soldati della compagnia lavoratori stanziata a Terzo ripassarono per Cervignano — salutati, come nella prima traversata, da entusiastici evviva ed applausi e da sventolio di fazzoletti da tutto il popolo.

Erano al comando del giovine capitano Spinelli — un padre, pei soldati, ci ripetè più d'uno di essi; e del tenente Lattanzi, che i soldati amano come un fratello maggiore. Si trovavano sugli stessi camions la contessina Elisa De Puppi e la signorina Bianchi, le quali da ieri, sono in Aquileia per adornare le tombe nel Cimitero dietro la basilica; Cimitero che aggiunge nuova gloria ad Aquileia nostra Madre, sia per i nomi illustri di parecchi dei sepolti, sia per opere d'arte insigni e veramente degne delle più nobili tradizioni dell'arte italiana.

I soldati furono accompagnati a uno dei Cimiteri fuori di Cervignano; e fatti schierare davanti all'obelisco dedicato ai Caduti. Poi il cappellano militare don Bosca rivolse ai soldati brevi, semplici toccanti parole, esaltando il sacrificio per la Patria incontrato da tante migliaia di giovani: è al loro sacrificio che noi dobbiamo la vittoria, è al loro sacrificio che noi dobbiamo la pace raggiunta. Pace della quale noi salutiamo con effusione di gioia l'alba radiosa, pace che avrà il suo pieno e più benefico splendore, se noi sapremo mostrarcene degni con la concordia degli animi, col porre sempre sopra ogni cosa la Patria, col dedicare ad essa tutto il fervore dei nostri pensieri delle nostre opere.

Ovunque noi volgiamo lo sguardo noi vediamo la sterminata pianura friulana, su fino al Carso, e la cerchia delle Alpi disseminate di Cimiteri. Sorgono essi lungo le vie frequentate. Anche in questo, noi mostriamo di essere discendenti della grande Roma, che seppelliva i suoi morti lungo le vie battute — ammonimento ai vivi d'imitarne le virtù. E questo, dove noi ci siamo pietosamente oggi raccolti, è uno dei tanti luoghi sacri alla pace eterna. Questo, dove hanno trovato pietosamente asilo tanti e tanti caduti appartenenti ad ogni nazione: fratelli nostri nella Madre Italia, e russi e croati e tedeschi: i vincitori ed i vinti; perchè anche in questo noi seguiamo il precetto di Roma: *parce sepulto*: noi abbiamo perdonato, noi perdoniamo al sepolto: noi volemmo vincere, la migliore gioventù si è immolata per la vittoria d'Italia — quella vittoria che debellò i superbi: ma perdonammo ai vinti e demmo ricetto nei nostri Cimiteri ai loro morti con la stessa pietà con cui raccogliemmo le salme dei nostri indimenticabili eroi, come generosamente li assistemmo e ne confortammo gli ultimi momenti solenni.

Pace ai sepolti! Ma ricordiamo che un sacro dovere c'impone di cercar che abbiano pace i nostri morti nelle loro tombe col mostrare la nostra riconoscenza per il loro sacrificio nutrendo sempre vivo negli animi nostri l'amore per questa nostra cara Italia vivendo e sperando sempre da buoni, bravi e onesti cittadini.

Questi i sentimenti, espressi dal bravo e buon sacerdote don Bosco in forma eletta, ed ascoltati con reverenza dai giovani soldati commossi.

Ogni tumulo appariva fregiato da una piccola ghirlanda in verdi ramoscelli intrecciati con nastro tricolore. Così erasi adempiuto ad un sacro dovere, inculcato dalla scritta: «Onoriamo i caduti» che fregiava in grandi caratteri l'ingresso del Cimitero.

E come questo da noi visitato — erano adorni tutti gli altri: da settimane e settimane, vi hanno lavorato i soldati della compagnia di Terzo, e ripetute volte l'Ufficio Onoranze e cura alle salme dei Caduti in guerra e per l'Ufficio Doni la contessina De Puppi furono sopraluogo. Provvide per le impiantagioni e per i lavori d'ornamento delle tombe il giardiniere sig. Antonio Gasparini.

A VISCO

Il colonnello Paladini al Cimitero.

«Raggiunto il supremo ideale, Visco che fu per dieci lustri l'ingiusto confine tra fratelli e fratelli, confine che fu cancellato dal popolo italiano col suo sangue più eletto e generoso, così l'appello del Comitato, Visco celebrò ieri la sua annessione, la sua unione indissolubile alla grande Madre Patria, unendosi così "al plebiscito grandioso e vibrante di tutti i fratelli della Venezia Giulia: Visco rinnovò ieri il giuramento di fedeltà e amore eterno alla sua Patria Grande e acclamò con ardore all'Italia, al Re all'esercito.

Le feste s'iniziarono con una passeggiata musicale nella mattina poi, le autorità, la Scolaresca e la Popolazione in corteo, dove assistettero ad un ufficio religioso di ringraziamento.

Episodio notevole: alla funzione in Chiesa, furono suonati con l'organo la marcia reale e l'inno di Mameli: e quest'ultimo, cantato all'unisono da tutto il popolo che gremiva il Tempio.

Ritornati, pure in corteo alla residenza municipale, il sindaco signor Antonio Matelos ha letto il decreto di annessione, salutato da interminabili applausi.

Fu poi scoperta una lapide, murata sulla facciata del Municipio, portante la seguente epigrafe:

«Qui fu per dieci lustri = l'iniquo confine tra fratelli e fratelli — lo cancellò col suo sangue — il popolo Italiano — onde la Patria coronata di vittoria — ebbe le sue Alpi i suoi mari i suoi figli = e la perpetua libertà. = 28 marzo 1921 — giorno consacrato alla gloria immortale = d'Italia.»

Il segretario signor Egidio Bearzotti lesse quindi un bellissimo discorso commemorativo; e dopo di lui, parlò con alti sensi di patriottismo il dirigente scolastico sig. Giordano Pazzut.

La commemorazione dei Caduti.

Nel pomeriggio, una pietosa cerimonia si svolse nel Cimitero militare, opera, anche questa, dei nostri buoni, instancabili soldati.

In questo Cimitero parlerà nei secoli una tomba e rampognerà la barbarie con cui il nemico cercava di strappare la vittoria che Dio serbava invece ai generosi figli d'Italia. In quella tomba ebbero sepoltura in comune ben settantadue vittime dei gas asfissianti; e lo narra con parole di giusto e santo sdegno l'epigrafe che segue:

«Il gas asfissiante — troncò loro il respiro — vilmente — la mazza ferrata di finì. — Dalla nube venefica = balzarono al cielo le anime grandi = ghignando ai barbari — sorridendo all'Italia».

Discorsi

Un obelisco, sormontato da un cannoncino, è dedicato al ricordo cumulativo di tutti i Caduti. Sulla fronte di esso, sono scolpite queste parole: «Passeggiero, scopriti. Qui dormono gli eroi d'Italia».

Da Udine, era venuto, per assistere alla Commemorazione, il Colonnello Paladini, capo dell'Ufficio onoranze e cure ai Caduti, assieme alla sua gentile signora e ad ufficiali dell'Ufficio stesso; e da Monfalcone, quel Commissario Civile.

Sull'obelisco, furono deposte due corone in fiori freschi: una del Commissariato di Monfalcone, sotto la cui giurisdizione si trova anche Visco; ed una del Comune.

Schierati i soldati della Compagnia venuti da Terzo, raccoltosi il popolo in reverente silenzio intorno, dai gradini dell'obelisco parlò primo il colonnello Paladini. Egli disse:

Oggi, o cittadici di S. Visco, avette celebrato lo storico avvenimento che salda in eterno all'Italia queste terre sacre, che un tempo = che sembra ormai leggenda = erano divise dalla Patria comune. Si è chiuso un periodo di storia intessuto di dolori, di martirio e si è aperto un nuovo ciclo che, come questa lieta e gloriosa primavera che ha fugato la triste nuvolaglia si annunzia pieno di speranze, di palpiti. E' pur questo un divino presagio?

Il retaggio di mille martiri: da Nazario Sauro a Scipio Slataper: da Gambini a Favetti, oggi voi lo raccogliete in consegna; ed è giusto che questa celebrazione si compia, come un rito solenne, con la commemorazione di questi eroi che qui degnamente e decorosamente giacciono, noti ed ignoti, perchè tutti contribuirono colle loro forze alla redenzione vostra, e perchè del loro sacrificio intero e devoto è sbocciata questa sacra primavera d'Italia.

I morti non amano le vane parole nè soffrono frasi che volano al vento come le foglie staccate dal ramo e che si perdono nel nulla. Essi ci perdoneranno se turbiamo il loro silenzio solo se qui noi ci rendiamo degni dell'ora tragica che volge — solo se le memorie valgono a rafforzare gli atti, solo se in noi è radicato il proposito di seguire il loro comandamento di percorrere la via che essi, nel loro grande sacrificio ci additano, vale a dire l'unione delle anime e degli spiriti, la concordia dei cuori, e la disciplina delle intelligenze per quegli ideali che furono la loro unica e suprema visione. Qui solo è la vittoria, immutata ed immutabile, in queste tombe allineate, in questa croce, simbolo della fede che copre ed ammanta con le corolle dei fiori spuntati sulle zolle, i settantadue morti da gas asfissianti.

Qui è la saldezza dei propositi, qui in questa raccolta di tumuli ordinati è il sacrificio di coloro che partirono lieti e spensierati come fanciulli in un'alba radiosa di luce e di speranza udendo nel cuore la voce che dal colle di S. Giusto si spandeva per tutta la pianura, per tutto in mare. Voi cittadini di Visco avete letta questa epigrafe. Morendo le anime balzarono al cielo sorridendo all'Italia.

Ora che l'epopea è chiusa, essi dormono il sonno eterno, paghi del dono supremo che hanno fatto alla Patria, ma non certo sorridono. Essi vedono, essi sentono, essi hanno la sensazione che il loro sacrificio è stato diminuito, che il loro dono non è stato apprezzato che il suono delle campane a gloria per la Pasqua di Resurrezione ha ieri avuto dei fremiti e se potessero balzare dalle loro fosse come un giorno balzarono dalla iniqua linea di confine e dalla improvvisata trincea, probabilmente essi ci griderebbero che non siamo degni di loro, sia per i nostri pensieri sia per il ritmo dei nostri cuori deboli ed incerti.

Chi vacilla, chi non sente la fede sicura, chi ancora non crede, venga su questi tumuli silenziosi, sui quali non può crescere il fiore dell'oblio e ritempri la sua fede, ritrovi la sua via.

Voi, Cittadini di Visco, ora che il voto è compiuto, ora che alla vostra nobiltà sarà affidato questo sacro recinto sostituitevi alle madri, alle spose lontane che hanno qui sepolto il loro caro, e di tanto in tanto sfogliate sui tumuli sacri una corolla, portate loro, con un pensiero mesto e devoto, una foglia sempre verde che valga a lenire il dolore dei cari lontani, e sopratutto valga a glorificare questi martiri di un'idea, che dettero la vita per la vostra libertà. Tutto ciò al disopra di ogni passione, al disopra di ogni dissenso, al disopra di ogni idea.

Così Sia!

. . .

Parole di fede, parole di amor patrio disse quindi il parroco del luogo, esaltando il sacrificio dei Caduti per la Patria; la loro memoria rimarrà in benedizione eterna. Gli seguì il Commissario Civile di Monfalcone.

— Porto a Voi, poveri morti — disse — il fiore della riconoscenza della Patria.—

Egli chiuse raccomandando alla gentilezza della popolazione il culto di questo Cimitero: vegli essa, veglino specialmente i cuori delle sue donne gentili acchè le sacre tombe dei nostri morti abbiano sempre culto pietoso e tributo di riconoscenza: essi sono morti per noi.

. . .

Ritornato il corteo nel paese imbandierato e festante, seguirono cori patriottici: l'inno di Mameli, cantato benissimo dalla scolaresca sotto la direzione del dirigente scolastico; l'inno a S. Giusto ed altri inni patriottici, cantati egregiamente da un corpo corale di giovani tutti applauditi.

Agli alunni fu offerta una refezione, ai soldati, un buon bicchiere di vino, mentre nella residenza del Comune le autorità e gli ospiti erano trattenuti ad un vermouth d'onore. Le festività continuarono nella serata, con la tombola, luminarie e musica.

La giornata di Aquileia

Il treno speciale da Udine e quello di Trieste riversarono stamane qui, una vera fiumana di gente, mentre da tutte le strade che portano alla Basilica c'è un affluirsi di automobili di carrozze, motociclette, biciclette. Carabinieri in alta tenuta disciplinano questo movimento straordinario.

Alle ore 9 precise, sulla cupola dallo storico campanile viene issata tra gli applausi deliranti della folla la bandiera nazionale, mentre nell'interno della basilica fervono gli ultimi preparativi per la grandiosa cerimonia.

Tutta la cittadina è pavesata di bandiere tricolori, e per le vie sono issati festoni ed archi di sempre-verdi con su scritte inneggianti alla Madre Aquileia, alla sua latinità all'Italia — scritte — in dialetto, in lingua.

Alle 10 precise si forma un importantissimo corteo con bandiere, autorità, rappresentanze, associazioni di Trieste, Gorizia, Grado, Cervignano, Udine.

Fra le autorità notiamo:

Sen. Mosconi alto commissario della Venezia Giulia, e senatori Valerio, Ortis, Bombig, i generali Sanna, Campagnoli, Milanesi, l'ammiraglio Magliano, i sindaci di Cervignano, Grado, Terzo, Ronchi, Scordavacca, il commissario Provinciale di Gorizia comm. Pettarin.

Il corteo sosta; la folla s'addensa avanti il municipio.

Sono le 10 e un quarto; il comm. Pettarin s'affaccia al balcone del municipio e nella piazza sottostante si fa religioso silenzio.

Fra la commozione intensa di tutti, il comm. Pettarin legge il decreto d'annessione. Scoppiano altissimi applausi, mentre le bande intonano la marcia reale. Su nel cielo, volteggia uno stormo d'areoplani, che lancia sulla piazza un nuvolo di manifestini tricolori.

Terminata la cerimonia, il corteo si ricompone e s'avvia verso la basilica. Mentre la folla entra in chiesa, l'orchertra suona la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. In un attimo la vasta basilica è gremita di gente.

Ai lati dell'altar maggiore vengono disposte le due bandiere decorate dalla Brigata Sassari, e sotto il procao si collocano invece quelle dei combattenti, le rappresentanze, le autorità.

Celebra l'Arcivescovo mons. Bortolomasi, il quale inizia il pontificale l'assistito da arcivescovo di Udine, dai vescovi di Gorizia, di Parenzo.

Subito dopo l'elevazione, mons. Bortolomasi pronuncia un elevatissimo discorso, inneggiante alla vittoria, alla Italia a questo giorno benedetto nel quale anche la nostra Aquileia si vede finalmente ricongiunta alla Madre Patria, a Roma.

Venne poi eseguito il Te-Deum del Tomadini.

Mentre vi telefono, la cerimonia ha termine.

Sul campanile vetusto è più tardi scoperta una lapide, con la seguente iscrizione.

«Aquileia — oltre la rovina = simbolo perenne di Roma = con le terre d'Isonzo — all'Italia — oggi si riconsacra — 19 dicembre 1920.»

Imponenti, ammirati i due grandiosi monumenti del Furlan e dello Ximeno. Altri lavori d'arte sono pure ammirati. Commoventi alcune iscrizioni. Una tomba racchiude le salme di tre fratelli — un'altra di due, saliti tutti alla gloria offrendo alla Patria le loro esistenze.

— Visse per la Madre, morì per la Patria — dice una epigrafe: e nelle semplici parole è tutto un poema sublime di amore: i due più santi, più degni amori per i quali il cuore umano si nobilita e si inciela.

CORDOVADO

Giovane uccisa dal fidanzato?

La scomparsa dell'assassino

Questo tranquillo paese è sotto l'impressione di un raccapricciante delitto avvenuto il giorno di Pasqua e che si avvolge ancora nel mistero.

La signorina Diamante Eleonora di anni 23 bella, buona e virtuosa, aveva dato il suo cuore ad un giovane del paese, certo Rinaldi Guglielmo di Pietro di anni 27 e l'amore non era turbato da alcuna nube che potesse oscurare il sogno di un felice matrimonio.

Verso le 17, il dì di Pasqua, i due giovani si dirigevano per una strada di campagna coll'intenzione di fare una passeggiata

La famiglia della giovane ad ora conveniente, attendeva il suo ritorno ma ella non rincasava. L'ora facendosi sempre più tarda, tristi sospetti si affacciarono nella mente dei famigliari, i quali si misero alla ricerca che durò a lungo, e finì con una scoperta raccapricciante, fatta verso le due di notte. In un prato contiguo alla casa rinvennero dapprima un paio di scarpe da donna, tosto riconosciute per quelle della Eleonora.

La buona giovane fu rinvenuta in un fossato, distante circa 300 metri dall'ebitazione immersa nell'acqua, colla carotide recisa, pare da un colpo di rasoio e con molte ferite e contusioni alle tempie.

Ed il fidanzato? questo sta ancora nel mistero perchè scomparso e fin ora irreperibile.

Il movente dell'orribile delitto non si può precisare sembrando impossibile che l'amore intenso che legava i due giovani si sia tragicamente risolto. Si parla di un impeto di gelosia sentimento che traspare da lettere di lui rinvenute e sequestrate nell'abitazione della ragazza.

La cittadinanza è sotto l'impressione più viva e le famiglie nel dolore più profondo. L'autorità giudiziaria fu sul posto per le constatazioni di legge. Stamane la sventurata sarà sottoposta all'autopsia.

PORDENONE

Incendio. — 26. Ieri verso le ore 15 in regione Cordenons scoppiò un violentissimo incendio nella casa dei f.lli D'Andrea. Vennero tosto chiamati d'urgenza i pompieri di pordenone i quali giunsero in tempo per apportare una proficua opera facilitata dalla vicinanza dell'acqua. Verso le ore 18 i pompieri rientravano dopo avere completamente spento l'incendio.

Per ora non vennero ancora valutati i danni. Si ha ragione non siano però rilevanti data l'opera dei pompieri.

Teatro Pollini — La chiusura della stagione lirica del teatro sociale segnerà certamente l'apertura del modernissimo e tanto gradito teatro Pollini. Una serie di rappresentazioni verranno date dalla celebre compagnia Balli e Riviste tanto festeggiata nei migliori teatri italiani.

AMPEZZO

Tentato furto. — 28. La notte scorsa i soliti ignoti fecero un tentativo di furto nei locali della cooperativa di lavoro Ampezzana situati a 50 metri dalla caserma della benemerita. Aperte, non si comprende bene in quale modo, le imposte, rotto un vetro e spalancate le finestre, fu scassinato un cassetto che conteneva che pochi centesimi e parecchi francobolli.

CRONACA CITTADINA

Le feste di Pasqua

Le tradizioni d'ante guerra rifioriscono con l'antico fervore, ridando alla vita l'aspetto che aveva nei «beati tempi» passati. Le giornate di Pasqua, sono state consacrate dai cittadini a lieti divertimenti nella patriarcale allegra festività delle nostre sagre.

In piazza Vittorio Emanuele sotto la loggia nella mattina di domenica, la pesca, aperta con l'intervento di rappresentanze delle Istituzioni beneficate, del presidente il comitato esecutivo on. Girardini, e del vicepresidente assessore dott. Marcovich, ebbe fin dall'inizio un fortunato concorso di acquirenti.

I chioschi, numerosi, evitarono gli affollamenti agli sportelli, ma non ebbero un momento di sosta. I ricchi premi, guadagnati anche con i primi numeri venduti nella mattina, (come ad esempio la Camera da letto di cui però ancora non si conosce il vincitore), invogliarono tutti a tentar la sorte.

Nel pomeriggio il cielo nuvoloso e qualche goccia di pioggia non distolsero i cittadini che s'affollarono sempre numerosi in piazza, mentre una musica allietava con ottime marce.

La vasta mostra di doni poco a poco si spogliò, sichè alle 17 30 quasi tutti i biglietti erano venduti. L'incasso fu di 130 mila lire, con 400 mila biglietti venduti. Ecco il nome di alcuni fortunati:

Salotto da pranzo vinto da Birri Francesco che offrì subito 150 lire di beneficenza; servizio per pesce, dono del Ministro della guerra da Moro Anna; Servizio per pesce dono di S. M. la Regina Madre dal soldato Arduini Domenico dell'ospedale Militare; servizio per champagne, in argento dono del Sindaco, da Barazzutti Giuseppe; Statua in Bronzo dono di S. E. Nitti da Gessi agrippino; macchina da Cucire a pedale dono della Congregazione di Carità, da Comuzzi Elvira; id. dell'Unione Negozianti ed Esercenti da Biasutti Giulio, «Lupa» in bronzo dono di S. E. Luzzatti da Galli Augusto; Statua Dante dono di S. A. R. il Duca D'Aosta da Corubolo Teresina; Servizio in argento per champagne dono dell'avv. A. Bellavitis da Paguutti Mario.

Cartella del Prestito da l. 1500 dono della Banca d'Italia da Fumie Ermenegildo; da lire 1000 da Mini Alessandro, orologio d'oro con catena dono della Banca Cattolica dal ragazzo da Gessi Agrippino che vinse con poche lire anche il dono di S. E. Nitti; portadolci in argento dono del gr. uff. Pecile e signora, da Pantanali Emilio, portavaso in argento dono del prof. bar. Enrico Morpurgo, da Lena Egidio, colonna in marmo con statua dono della Sezione Combattenti da Petrei Angelo, batteria completa da cucina dono della Ditta Masutti da Paganini Teodosio, bicicletta dono della ditta Bagnoli da Elvira Lesine.

A Santa Caterina

Anche il prato di S. Caterina ieri richiamò molte allegre brigate alla sagra tradizionale sul prato, a prendere d'assalto le numerose osterie improvvisate, le baracche pei vendite di frutta.... e il *brear*.

Alle 17 venne estratta l'annunciata tombola, così vinta:

Cinquina, lire 800, Zilli Ferdinando, agricoltore di Gervasutta; prima tombola (l. 2000) da Zornaro Luigi di Flaugnacco; seconda tombola (lire 1200 da Snaidero Riccardo di Lumignacco.

Gloriose insegne

Domani, 30 corrente giungeranno ad Udine, col treno delle ore 9.15 da Cormons i Labari e i Gagliardetti dei disciolti reparti d'Assalto.

A ricevere le gloriose insegne che hanno guidato gli arditi in tanti sanguinosi combattimenti si recherà alla stazione una compagnia del Deposito del 2 Reggimento Fanteria Savoia con la Bandiera del disciolto 255 Reggimento Fanteria e una larga rappresentanza di tutti gli Ufficiali e Corpi del Presidio e altre rappresentanze.

Grave incendio a Cormons

Alle sette di stamane, i nostri pompieri venivano avvertiti che a Cormons il mulino di Domenico Caisutti era in fiamme. Già si era tentato avvertirli per telefono, malgrado l'urgenza la comunicazione non fu potuta avere.

Partì subito l'autopompa che ancora non è ritornata.

Non si conosce l'entità dell'incendio: sul luogo accorsero anche i pompieri di Gorizia.

Ucciso sulla strada a pugnalate e derubato d'una trentina di lire

Il delitto avvenne verso le 21 del giorno di Pasqua, sullo stradale di Beivars, poco dopo il passaggio livello della Pontebbana, e a due tiri di schioppo dal cimitero della frazione, cioè ai lati della prateria di Planis.

L'ucciso, Giacomo Bassi d'anni 57, era un famiglio dell'impresa Barbetti di Chiavris, e ritornava come di consueto ogni sera dopo terminato il lavoro a casa, dove lo attendeva la moglie.

Conosciuto nelle frazioni vicine per il carattere ridancione, e per la povertà di mezzi se non di spirito chè questo, a detta dei compaesani, non gli mancava, il Bassi si faceva usbergo di questa sua povertà e delle generali simpatie che godeva, per rincasare ad ore che altri giudicavano pericolose, in uno stradale deserto e in tempi così torbidi come gli attuali.

Da un mese e più tutti o quasi tutti quelli di Beivars avevano da raccontare brutti incontri fatti sulla strada stessa: egli no. Non aveva mai avuto intoppi; mai incontrati «brutti individui».

Ne incontrò la notte di Pasqua. E fu l'ultima sua notte.

Il povero Bassi non era in grado di opporsi alla rapina, ed al furto. Tanto meno lo era per isfuggire ai colpi di pugnale, che, menati con mano sicura, gli spaccarono il cuore!

A quell'ora, egli rincasava. Portava in mano un involto: la carne comperata a Udine per festeggiare con la moglie la Pasqua, ed affrettava, benchè un po' brillo, il passo, ridandogli di giungere alla sua dimora. Nel domani, avrebbe goduto anch'egli la sua Pasqua, con la sua donna...

Il cadavere

Verso le 5 del mattino, due donne di Beivars, delle prime case della frazione, nel recarsi ad attingere acqua (sino a Vat, causa la siccità!) trovarono il cadavere supino nel fosso laterale.

Spaventate nel vedere una massa scura, ritornarono correndo a casa, per avvertirne i famigliari. Subito, parecchi uomini accorsero sul luogo. Non fu loro difficile riconoscere il morto, nè comprendere che il povero Bassi era stato assassinato.

Il petto e il volto erano imbrattati di sangue raggrumato sopra le vesti, sulle sopraciglia e sui baffi.

In mezzo alla strada stava l'involto della carne, vuoto. Qualche cane randagio aveva banchettato, lasciando solamente la carta lacerata e un fazzoletto.

Alle 7, giungevano le autorità, e prima il maresciallo dei carabinieri signor G. B. Crovato, il quale non tardò ad assodare che il delitto era avvenuto per rapina.

Il cadavere era stato spogliato di quanto aveva in tasca, e vicino al recinto del cimitero fu trovato il portamonete vuoto dei pochi denari che conteneva.

Il Bassi era pagato a quindicina. Sabato aveva dato alla moglie 50 lire, proprio sul mezzogiorno, quando aveva portato il paniere dal demane. Non toccando quella sera la paga, si era fatto anticipare una trentina di lire per le spese della Pasqua: verso le 20, si era avviato per rincasare, facendo la solita tappa, in un bar di Chiavris, e all'osteria Piazza a Vat, lasciava questa poco prima delle 21. Il delitto avvenne verso le 21.30 circa.

Le indagini

Sul luogo si portava nella mattina per tempo anche il capitano dei carabinieri cav. Cioni, agenti di P. S. il Procuratore del Re cav. Pezzotti, il giudice istruttore cav. Cavarzerani.

Il dott. Stringher potè constatare essere stata la morte fulminea, poichè ben tre pugnalate avevano raggiunto il cuore, mentre una quarta aveva spaccato il cranio, poco sopra all'occhio sinistro.

Il povero Bassi deve essere caduto in mezzo alla via. Gli assassini, l'assassino se fu uno solo, lo dovevano avere poi trascinato nel fosso: le vesti sono appunto coperte di polvere.

Data la sua povertà, in paese si esclude in via assoluta che possa essere stato ucciso da qualcuno di Beivars o di Godia.

— Tanto, — ci dicevano alcuni degli accorsi sul luogo — tutti sapevano che quando poteva aver molti denari con se, non aveva più di venti o trenta lire.

Si esclude d'altra parte, che il delitto possa aver avuto origine da vendetta. Di carattere mite e gioviale, il Bassi non aveva nemici.

La colpa ai soldati?

La voce pubblica — accusano «i soldati».

Da qualche tempo, (dicono in paese) nostre campagne sono percorse da comitive di soldati che riescono a fuggire di caserma, durante la notte, e che vanno compiendo numerosi

La nostra strada è per questo malsicura, e nessuno si azzarda a ritornare durante la notte, se non in compagnia. Una ventina di giorni addietro, certo Pietro Tosolini, che abita proprio nelle vicinanze, pure un sabato sera, fu affrontato da due soldati. Uno gli richiese un fiammifero, ma mentre il Tosolini stava porgendoglielo, l'altro lo abbrancò per le spalle e lo atterrò. L'aggredito non oppose resistenza e si lasciò derubare del portamonete che conteneva un centinaio di lire.

La sera di sabato poi, certo Pietro Danelutti fu Giuseppe, vide sulla strada, mentre si avviavano verso il cimitero due soldati, i quali furono anche osservati da certa Tranquilla Vanon, ad un centinaio di metri, prima che giungessero sul luogo ove il delitto fu perpetrato. Ed erano le 21.

Per debito di cronaca, diremo che, addossata al muro del cimitero, vi è una barracchetta, dove stanno due soldati del Monferrato a guardia dell'ippodromo.

Questo è chiuso da una alta rete metallica, e vi è un cancello, di cui la chiave è tenuta dai soldati stessi.

L'autorità ha indirizzato le indagini, ma dei due soldati ve n'era uno solo. Questi disse che verso le 17 si era recato a prender il rancio e che ritornato alla baracca, non aveva trovato più il compagno: e nè, fino a quel momento, lo aveva più riveduto.

Il soldato rimasto disse d'essersi coricato verso le 19, e di aver dormito profondamente tutta la notte, non mai svegliato da alcunchè di sospetto.

Notizie posteriori dicono che il soldato mancante fu arrestato a Padova: ma egli potè trovare l'alibi, e quindi le ricerche da questo lato non diedero il risultato che se ne attendeva.

. .

L'autopsia rivelò che il povero Bassi era stato ucciso con ben cinque colpi di pugnale: uno gli aveva perforato il cuore, uno gli era stato inferto nella schiena, tre colpi avevano raggiunto i polmoni. Il delitto fu consumato con la massima ferocia.

Trieste a Udine

Al nostro sindaco è pervenuta una nobilissima lettera del commissario straordinario di Trieste comm. Vilasanta, in cui fra altro è detto:

«Trieste, la sorella fedele di codesta forte e diletta Città, che fu meta e rifugio, nei tempi di dolore e di servitù, agli esuli di queste terre, risponde con largo e profondo consentimento d'affetto e di gratitudine alle nobili ed elevate parole che Udine, per mezzo del suo primo cittadino, si compiacque inscrivere, col suo gran cuore italiano, nell'indirizzo inviatole per la festività dell'annessione della Madre Patria.

«E come nel dolore e nell'odio contro lo straniero i cuori di Udine e di Trieste vibrarono unisoni, durante il periodo di martirio e di persecuzione; così, nella luce grandiosa della definitiva liberazione, i cuori delle due città sorelle possano palpitare concordi, ora e sempre, nell'affetto immenso verso la comune Patria liberatrice.»

Tiro allo storno. — Il tiro allo storno N.o 45, (L. 1200) che si svolse ieri alla Rotonda, fu vinto dall'ing. Vanzetto, II.o Colitti, III.o e VI.o divisi tra l'ing. Allegrezza e Meneghini, V.o e IV.o tra il cap. De Laurentis e Diana, 7.o tra Scarpa e cap. Bianchi. Una poule vinta da Zorzi e Colitti, una dal cap. Villani e Zorzi. Una poule al doppietto vinta dall'ing. Allegrezza e Paretti, un'altra vinta dal cap. Villani e De Laurentis.

Cinema Teatro Moderno

Oggi. Una notte al castello di bronzo, Interprete Emilio Ghione (Za le frak). Varietà — Charlot Le comico cascatore — Duo Turri cantanti — Laclaire la teleferica umana.

Corso premilitare. — Gli inscritti al corso premilitare della Società di Tiro a Segno e dell'Associazione Sportiva Udinese sono impegnati di trovarsi domattina alle 9.30 nella Palestra di Via della Posta per recarsi a presenziare ad una cerimonia militare.

Sport. — La partita di calcio svoltasi domenica fra l'A. S. U. e l'Enotria Goliardo di Milano fu vinta dagli udinesi con 5 punti a zero.

Laurea. — Alla R. Accademia di belle arti di Venezia conseguì brillantemente la laurea in Architettura il sig. Pietro Zanini. Congratulazioni.

Per gli appassionati del bigliardo. — Al ristorante Lombardia oggi, si inizierà un'accademia di «Carambolage» con l'intervento dei professori dell'Accademia di Parigi Dumora, Rougon, e Vernon. Funzionerà un totalizzatore. I giocatori provengono ora da Gorizia e Trieste, dove hanno attratto e interessato vivamente tutti gli appassionati del bigliardo; e si fermeranno fra noi parecchi giorni.

Teatro Sociale

La compagnia di Carlo Micheluzzi

L'infame attentato al teatro Diana di Milano ha provocato, particolarmente negli ambienti teatrali, un profondo senso di lutto, di sbigottimento

Anche al nostro Sociale infatti la sala era quasi vuota sabato sera per il debutto della Compagnia della «Commedia Veneziana» diretta da Carlo Micheluzzi.

L'indiscutibile valore però di tutto il complesso artistico della compagnia ha limitato subito la diserzione del pubblico che ieri sera invece accorse molto più numeroso.

Le due brillantissime commedie di Giacinto Gallina «Zente refada» e «Mia fia» hanno avuto un'esecuzione delle più accurate ed ottennero un esito felicissimo. Carlo Micheluzzi è vero interprete della fisonomia del popolo veneziano, di cui conosce tutti i difetti e tutte le virtù che riproduce quindi sulla scena con intuizione precisa e perfetta.

Accanto al Micheluzzi si è fatta assai valere la brava e simpatica sig. Margherita Seglin, dotata di pregi artistici non comuni, e che recita con viva naturalezza, con spontaneità e sicurezza.

La signora Brunini Privato, è sempre la brava, geniale e simpatica caratteristica che il pubblico ha pure dimostrato di apprezzare vivamente.

Degli altri artisti per il momento, ricorderemo la brava sig.ra Gastaldi il Dal Cortivo e il Tacchetti che strapparono continue risate spontanee e calorosissimi applausi.

Sempre molto decorosa la messa in scena.

Questo sera «La locandiera», preceduta da un bozzetto in un atto di Arnaldo Boscolo, intitolato «La note de S. Silvestro».

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. — In sostituzione di un dono per la fiera di beneficenza: Fratelli Adami, Birreria Piazzale stazione 20.

Orfani. In morte di Adele D'Ambrogio: Francesca Pravisani e famiglia 10.

Mutilati. In morte di Adele D'Ambrogio: Romeo Marchetti 10, Cosmo Cosmi 10. In morte di Regnonovo Patrizio: Cosmo Cosmi 10.

Orfani. In morte di Adele D'Ambrogio: Fratelli Fornara 5.

Scuola e famiglia. In morte di Adele D'Ambrogio: Giuseppe Gori 5. In morte di Francesco Moro: Giuseppe Gori 5.

Tre persone favorite dalla sorte

E' l'intestazione di un manifesto affisso in tutta l'Italia che riproduce 3 persone favorite dalla sorte. Pur troppo comprendiamo, che per poteri imitare occorre essere possessori di qualche biglietto di Lotteria, diversamente non resta che la magra soddisfazione di sospirare. L'occasione si presenta, il giorno *6 Aprile*, data certa e seria, avrà luogo l'estrazione della *Lotteria di Mezzo Milione* in contanti col primo premio di *L. 300.000* ed altri *744* somme di cifre importanti. Un biglietto costa due lire ed un biglietto di 10 numeri consecutivi costa *18 lire* potendo guadagnare *10 premi*. Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti che si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli 3.*

COMUNICATO

La Ditta Giuseppe Ridomi constatate con soddisfazione le palesi simpatie con le quali viene accolta da tutti la sua Birra — che anche quest'anno s'è imposta per l'ottima qualità — non potendo curare più particolarmente il commercio degli altri generi, mette in vendita a prezzo sotto costo le seguenti merci:

Grappa Nostrana g. 50 — Spirito Finissimo g. 95 — Sciroppi — Punch — Cognac — Rhum — Fernet Branca alla cassa L. 179 — Marsala originale Florio S. O. M. alla cassa L. 79 — Vermouth Torino finissimo al Kg. L. 5.20 — Vermouth Bianco Torino al Kg. L. 5.60 — Bicchieri — Macchine imbottigliatrici e spillatrici per Birra, a prezzi di Fabbrica.

Giuseppe Ridomi — Udine
Telefono N. 3

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

La Vedova ed i Figli del Commendatore

Leonardo Rizzani

Cavaliere al Merito del Lavoro

partecipano ai parenti ed agli amici che la Salma Lacrimata giungerà a Porta Gemona il giorno 31 Marzo alle ore 4 del pomeriggio per essere trasportata al Cimitero Monumentale.

Il marito Giovanni D'Ambrogio con la figlioletta Lucia, i genitori, i fratelli, le sorelle, la famiglia Peruzzi Giovanni e parenti tutti partecipano che i funerali dell'amata

Adele D'Ambrogio

avranno luogo oggi, alle ore 15.30 partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 29 marzo 1921.

Nelle prime ore di oggi, con i conforti della Fede, serenamente si spegneva la vigorosa vecchiaia di

Giacomo Boschetti

d'anni 87

I figli Giacomo, Domenico, Camillo e Berenice in De Agostini con le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Tricesimo martedì 29 marzo alle ore 10.

Il presente annunzio tien luogo di partecipazione personale.

Tricesimo 28 marzo 1921.

Stato Civile

Dal 20 al 26 Marzo 1921.

Nati vivi maschi 16 femmine 19
» morti — —
» esposti 1 —
Totale nati 36

Pubblicazioni di matrimonio

Mero Armando ferroviere con Taletti Maria casalinga, Pizzamiglio Luigi fabbro con Zilli Maria sarta, Prinus Giovanni sarto con Valente Teresa casalinga, Duretto Francesco meccanico con Calligaris Anna casalinga, Cevazzi Giovanni elettricista con Fabris Maria casalinga, Sinciretto Simpliciano falegname con Della Pietra Cecilia casalinga, Goveto Domenico industriale con Moreale Anna casalinga, Porzio Enrico commerciante con Gerodetti Adelina civile, Modonutti G. Batta negoziante con Gervasutti Ester civile, Chiavon Vitale bracciante con Procopio Maria casalinga, Verena Santo agricoltore con Zilli Beltramina-Angelina contadina, Zanio Giovanni industriale con Leonarduzzi Anna cas, Zorattini Giuseppe commerciante con Zinardini Maria privata, Pesce Bruno ferroviere con Dal Pra Elisa cas, Pieli Pietro oste con Fabbro Camilla cas. Teso Ermenegildo capo-stazione con Della Maestra Ester civile, Danelutti Pietro cameriere con Riul Ida casalinga, Stacul Gaetano imprenditore con Fiori Inda cas.

Matrimoni

Comuzzi Riccardo fornaio con Cattapan Anna cas. Globa Ugo negoziante con Feruglio Diomira cas, Galiuzzo Federico ferroviere con Moreale Ida cas. Pizzecco Giacomo pittore con Coretto Maria cas, Casini Pietro disegnatore con Morelli Gemma cas.

Morti

Biasutti Ada fu Muzio mesi 9, Ive cav. Amirteo di Antonio a. 37 geometra Vicario Umberto di Mattia mesi 5, Franzolini-Urbanzig Anna fu Gio. Batta a. 66, cas, Regonove Patrizio a. 86 possidente, Deganis Luigi fu Francesco a. 45 stalliere, Miani Alberta fu Gio. Batta a. 15 tessitrice, Manfredi Emilio di Gio. Batta a. 29 bracciante, Bertoia Angelo di Antonio a. 54 guardia campestre, Tommasini Luigi di Pietro a. 35 bracciante, Cosattini Bortolotti Giulia fu Giuseppe a. 85 ricoverata, Cescon Erminia di Lino a. 15 domestica, Longhino Riccardo di Giuseppe a. 29 muratore, Collesto Giovanni di Giovanni a. 22 soldato, Agnoli Maria di Pier'Antonio a. 46 sarta, De Vit Domimetti Antonia fu Giovanni a. 50 casalinga.

Totale morti 16 dei quali 6 appar. ad altri comuni.

Le cariche del consiglio mutilati. — Venerdì sera 25 corr. m. si è riunito il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra della Sezione di Udine.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali si ebbe il seguente risultato:

Cesan Benoni dott. Samuele, presidente; Alciati cav. Lorenzo vice pres.; Rho Carlo segretario; D'Arcano Orazio economo.

Durante la seduta venne commemorato il compianto cav. Ive Amirteo fondatore della sezione di Udine di cui fù primo presidente.

CASA DI CURA
del Dott. A. CAVARZERANI
per chirurgia - ginecologia - ostetricia
Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE, Via Treppo N. 12

CAPPELLI per SIGNORA

Ultimi Modelli

Sorelle VERZA

TIPOGRAFIA EDITRICE
Domenico Del Bianco & Figlio
UDINE
Via della Posta N. 42

SI ESEGUISCONO
LAVORI COMMERCIALI E DI LUSSO - MEMORANDUM - CARTOLINE - FATTURE - INTESTAZIONI - CIRCOLARI - REGISTRI - ANNUNCI MORTUARI - OPERE OPUSCOLI - GIORNALI - MANIFESTI MURALI - BIGLIETTI VISITA - PARTECIPAZIONI DI NOZZE - CARTOLINE ILLUSTRATE ecc.

SERVIZIO COMPLETO PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE
ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA
PREZZI MODICI

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Sede in MILANO

Filiale in UDINE — Via D. Manin 8

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA - ANCONA - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TRENTO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VICENZA

Concessionaria esclusiva della pubblicità dei seguenti Giornali:

CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE
MILANO	Secolo	PALERMO	Giornale di Sicilia	PAVIA	Provincia
"	Sole	"	Corriere del Mattino	"	Spuilla
"	Organizzazione Econ.	ROMA	Tribuna	PIACENZA	Libertà
"	Guerin Meschino	"	Messaggero	"	Nuovo Giornale
"	In Tramway	"	Tribuna illustrata	"	Adunatn
BOLOGNA	Resto del Carlino	"	Rivista degli alberghi	RAVENNA	Corriere di Romagna
"	Giornale del Mattino	TORINO	Stampa	RIMINI	Corriere Riminese
CATANIA	Corriere di Catania	"	Gazzetta del Popolo	"	Ausa
"	Giornale dell'Isola	VENEZIA	Gazzettino di Venezia	ROVIGO	Corriere del Polesine
"	La Sicilia	"	Gazzetta di Venezia	SALSOMAGGIORE	Il Gazzettino
"	L'azione	"	Lavoro	SASSARI	Nuova Sardegna
FIRENZE	Nazione	"	Sior Tonin Bonagrazia	SAVONA	Cittadino
"	Nuovo Giornale	ANCONA	Ordine	"	Letimbro
"	Unità Cattolica	"	Corriere Adriatico	SPEZIA	Corriere della Spezia
GENOVA	Caffaro	CAGLIARI	Unione Sarda	"	Popolo
"	Cittadino	"	Voce del Popolo	"	Giornale della Spezia
"	Lavoro	"	Risveglio dell'Isola	TREVISO	Gazzetta Trevisana
"	Successo	COMO	Provincia di Como	"	Vita del Popolo
"	Settimana religiosa	"	L'Ordine	UDINE	Patria del Friuli - Friuli
NAPOLI	Mattino	FERRARA	Gazzetta Ferrarese	"	Bandiera Bianca
"	Giorno	"	Provincia di Ferrara	VICENZA	Provincia di Vicenza
"	Roma	"	Rivista	"	Corriere Vicentino
"	Corriere di Napoli	MESSINA	Gazzetta di Messina	TRENTO	Nnovo Trentino
"	Don Marzio	PADOVA	Provincia	"	Liberta
"	Sei Ventidue	"	Difesa del popolo	TRIESTE	Piccolo
		"	Libertà	"	Piccolo della Sera

LA LIBRERIA

A. BONACINA

FORNITRICE MUNICIPALE

TIENE LIBRI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE

LETTURE AMENE per bimbi e ragazzi
ROMANZI SANI per signore e signorine
oggetti di cancelleria. Quaderni
Via della Posta 44 - UDINE

Caffettieri - Bar - Pasticcieri - Cooperative

visitate tutti i Magazzini

A. COLLEVATI UDINE, Via Aquileia N. 5

Liquidasi d'occasione

Forti quantitativi **SCIROPPI FINISSIMI** in damigiane assortite a L. **6.90 al Kg.**
Caramelle Torino-Sport-Tricolore a L. 10.90 al Kg. CIOCCOLATTO PURO Bloch da gr. 50 a L. 10.90 al Kg.
CIOCCOLATO PURO IN POLVERE pacchi da 5 Kg. a L. 10.90 al Kg.
FERNET-MILAN BITTER & AMARO a L. 10 al litro Quintali 50 CANDELE a L. 5.90 al Kg. in pacchi del N. 20
CACAO INGLESE - PIPERMINT
MERCE PRONTA - PREZZI PER QUINTALI E PER GROSSISTA
Prossima apertura del nuovo stabilimento, COLLEVATI, CARAMELLE, SCIROPPI ecc. ecc. - in Via Ippolito Nievo N. 16 (Casa propria)
Prezzi eccezionali - Merce I.a qualità